

Codice Forestale Camaldolese: le radici della sostenibilità.

28 giugno 2012



Oltre la gestione

Antonella Deiana
archivista
archivius@tiscali.it

- La precisione dei monaci e la corretta gestione della preziosa foresta, si evidenzia anche nella conduzione esemplare della vita conventuale e delle relativa organizzazione e di conseguenza **la gestione**

I registri

E prima propo. che ben era necessarium l'auer si co-
 minciato ad edificare al luogo nuovo e d'istit. le
 ragioni convenienti di costruirlo. Et che il med.
 M. L. P. Priore si metti la sua famiglia
 l'auione pero prima l'auente da Roma, tante che
 il Decano della Cong. di S. Maria in Campo Marzio
 luogo de non e fana da Roma e Cel.
 Si concede anco licenza al M. L. Priore di Bologna
 perche pigliare tutti i suoi di S. Paolo da indurarsi in
 beni stabili o equiuacanti, con obbligo di dare in pro-
 p. un Amministratore con tutte le M. L. di Casa,
 per uno uolta l'anno da San.
 Presento il med. P. Priore con nuovo disegno, il p.
 circoscendo per commodi e di maggior bellezza,
 e minor spesa saranno tutte le fabrie che erano uen-
 ad'esse il nuovo Ermo ordinando. Et che si
 forati auanti tutta la fabrica come si contiene
 nel sud. Disegno.

7
 Venozzi condoluto il P. Priore dell' Ermo di Luno con M. L. di suo troppo
 aggrauato dalli assegnati che fa il Cap. Duato all' Ermo
 di Brescia. Per tanto s'ordina al sud. P. Priore di Napoli
 con il suo Cap. di Casa, assigni quel tanto piu e si puote
 all' Ermo di Brescia, ricordandogli l'auer carita. Tanto
 piu che alia uolta e stato determinato dalli Cap. in questa
 maniera.
 Si ordina al M. L. P. Priore di S. Maria in Campo Marzio
 omni meliori cura, della S. Maria, et di S. Maria.
 M. L. P. Carlo tre Mesi di Carceri, per l'auer contranuenuto suo al
 precetto del Cap. Duato et per l'auer disubbidito all'ultima
 precetti fatti gli da S. P. inuirtu di S. Benedetto.
 Et se il d. P. Carlo in questo termine di 3. Mesi no
 consegnara tutte le cose che spartara piu di quelli
 suoi statuti, habbi da star un Anno in Carceri con
 due pane et acqua la settimana.
 Sabato 10. Giugno sud.
 Si dispensa per ogni uisita di qualche poco troppo mancata di
 coprir i cinque anni di prof. si arruina al M. L. di S. Maria
 al sacerdote Fra Fausto Orazio Diacono.

I volumi conosciuti come “Atti capitolari”, sono custoditi presso l’Archivio Storico di Camaldoli e l’Archivio di Stato di Firenze a seguito delle soppressioni napoleoniche.

- Gli “Atti capitolari” rappresentano un importante fonte storica per lo studio e l’analisi della Congregazione Camaldolese e ci permettono di conoscere, in modo indiretto, la vita e le attività anche quotidiane dei monaci, sia dentro che fuori dalle mura del monastero, ricavando anche alcuni aspetti sull’andamento degli altri monasteri, che sorsero numerosi non solo in Italia, ma anche in Europa.

Atti ***cap(itu)lari***

I volumi che dal 1520 portano al 1694, con il titolo *Atti cap(itu)lari*, registrano i verbali dei due Capitoli, quello conventuale e quello generalizio. Dal 1770 in poi gli atti dei capitoli vengono separati e inizia la serie degli *Atti de' cap(ito)li conventuali del sacro Eremo di Camaldoli* (1770-1988) e la serie degli *Atti de' capitoli generali* (1773-1968).



- I monaci di Camaldoli prendevano le loro decisioni riuniti nel Capitolo conventuale che era composto dagli appartenenti all'ordine dei reverendi padri del Sacro Eremo di Camaldoli. Dall'analisi degli atti emergono con chiarezza tutte le decisioni che il Capitolo prende in merito all'amministrazione, spirituale ed economica dell'Eremo e del Monastero. Inoltre, le informazioni contenute nei verbali delle sedute ci permettono di conoscere l'attività svolta dal Capitolo conventuale e quali erano i riscontri che questa istituzione aveva non solo per la comunità dei monaci, ma anche per la gestione della foresta e per il tessuto sociale dell'aretino.

- Dom Giuseppe Caccimali definisce il “Capitolo” conventuale come “l’assemblea generale dei coristi professi dell’eremo e del vicino Monastero, che formano il Consiglio del priore locale”. La congregazione del Capitolo per essere regolarmente costituita doveva essere composta dai due terzi degli aventi diritto. Il Capitolo si riuniva per le decisioni al suono di una campana, la seduta era presieduta dal Reverendo Padre Maggiore che ogni volta riceveva conferma del suo mandato

Nel Capitolo si decide tutto: dalle concessioni di elemosine, ai dettagli della regolamentazione della vita all'interno del monastero, all'accettazione di novizi e nuovi conversi, fino alle autorizzazioni e concessioni di taglio per vendita del legname della foresta e l'organizzazione della vita all'interno del Monastero

QUESTO È IL LIBRO OVVERO IL REGISTRO IN CUI VENGONO ANNOTATI I SINGOLI ATTI DEI CAPITOLI DEL SACRO EREMO DI CAMALDOLI NEL CASENTINO

*Hic est liber, siue registrum in quo scribetur ac annotabitur oēs &
singuli actus capli sacre Eremitice Camaldulensis casentini Arretine
diocesis, ac eiusdem deliberationes & decreta edita sub regimine
P. Dñi Gregorij Bergamensis Eremitice maioris omnium eremitarum ordi-
nis camaldulensium nec non edenda sub aliorum maiorum per tempore excis-
tentium scriptum & incipit per me fratrem Anselmum florentinum scribam
superscripti capli sub annis Dñi. M. D. ∞ ∞ ∞ ∞ i die ue-
ro nona mensis maij. dicti dñj; tempore Pontificatus sancti in xpo
pris Dñi. D. nostri Pauli diuina fauente clemencia pape tertij
Anno octauo, diebus uero & mensibus infrascriptis finiendum*

- “Hic est liber sive registrum in quo sribent
 acdnotabatur omnes et | singuli actus
 capituli sacre Eremi Camaldulis casentini
 Arretine | diocesis ac eiudem deliberationes
 est decreta edita sub regime Reverendi |
 Padri Domini Gregorii Bergamensis Eremitae
 Maioris omnibus eremite ordi|nis
 camaldulensis nec non edenda sub alior
 maior pro tempore exis|tentium scriptum est
 inceptum pro me fratrem Anselmus
 florentinum scribam | suprascripti capituli
 sub anni Domini 1541 die ve|ro nona mensis
 maij dicti anni tempore Pontificatus
 santissimi Christi | propri domini nostri Pauli
 divina favente clementia Pape terzij | Anno
 octavo diebus verus est mensibus
 infrascriptis finiendum”

Hic est liber, siue registrum in quo scribetur ac anotabuntur oēs &
 singuli actus capituli sacre Eremi camaldulensis casentini Arretine
 diocesis ac eiusdem deliberationes & decreta edita sub regimine
 P. Dñi Gregorii Bergamensis Eremitae Maioris, omnium eremitarum ordi-
 nis camaldulensis nec non edenda sub aliorum maiorum pro tempore exis-
 tentium scriptum & inceptum pro me fratre Anselmo florentino scribam
 superscripti Capituli sub Annis Dñi. M. D. XXXX. i. die ve-
 ro nona mensis maij. dicti anni; tempore Pontificatus sanctissimi in xpo
 patris Dñi. P. nostri Pauli divina favente clementia Pape tercij
 Anno octavo, diebus uero & mensibus infrascriptis finiendum

Qualche esempio

Nel Capitolo, presieduto dal Reverendo Padre Maggiore che nell'anno 1541 era Gregorio da Bergamo, viene concessa l'autorizzazione per la costruzione di una stanza per il portinaio all'interno della porta di Camaldoli. Concede di voltare il camino nella cella del padre sacrestano, in quanto la cella era molto fredda.

Tante elemosine

- Quelli riportati negli Atti Capitolari sono anche scorci di vita vissuta, che rappresentano una realtà in divenire all'interno della comunità e non solo. Il 17 aprile 1543, alla sorella del monaco Bonventura, viene concessa una elemosina di lire 40 come dote, perché si doveva sposare.

- Le elemosine venivano concesse a sia per “maritarsi” sia per farsi “suore”

Ancora elemosine

Concessioni, ricorrenti, di legname ai padri
Capuccini di Arezzo, fatta per *“amore di Dio
una certa quantità di legname per la loro
Chiesa”*

I legami con le famiglie di origine

- Non era insolito che qualche monaco ricevesse una licenza, come nel caso di frate Giampiero di Cortona, per poter raggiungere i propri famigliari per *“faccende di qualche importanza”*.

Item fu ordinato si assettassi il Refettorio di Camaldoli, et si facessi dipingere
 re un'bel cenacolo.

originale

- Era il maggio 1558 quando viene deciso di rimettere in ordine il refettorio di Camaldoli, facendo dipingere un cenacolo, nel contempo veniva determinato di fare una nuova strada che doveva congiungere la Chiesa dell'Eremo alla Cappella del Papa

- Item furono eletti et deputati per conduttori del Ro. Pre. Maggiore sopra laura de Benefizi i R. Pri. don Ant. Superiore, et do Michele con ampia autorità et mandato, giurandone po se conscientie loro.
- Item fu ordinato et ottenuto di pueri una persona atta et idonea a regolar o se colare, et sia sopra la cura delle anime et Benefizi, et in luogo di no' vivano.
- Item Ant. da Delego fu messo a partito p' colare in Camaldoli et non passo.
- Item Frat. Antonio del ordine dell' Predicatori della Provincia Toscana fu messo a partito per uenir a Star al sacro Eremo et passo con lire quar. p. Et alia uolta fu ballottato p' i due terzi et no' ottenne: fu accettato p' la prima ballottazione et nel modo et forma Et si riceuono i Mercedari.
- Item fu messo a partito p' uenir al s. Eremo il P. d. Felice Canonico Regolare, et non passo: alia uolta fu riceuto et no' uenue' cioe nel issa. a 6 di Febbraio come in q. indietro a c. 62.
- Item al Magro M. Damiano Valentini da Castiglione Aremano Medico Physico in Roma et familiar di casa fu concesso una participatione de beni spiritali, et si ottenne gratiasancti et bene.
- Item fu ordinato si assettassi il Refettorio di Camaldoli, et si facessi dipingere re un'bel cenacolo.
- Item fu determinato si facessi una noua strada, et na dalla Chiesa di S. Eremo alla Cappella del Papa.
- Item fu accettato et preso per Medico Physico di casa l' Escell. M. Faustinio da Fossambona con dispendio et salario di 200 ducati d'oro mero l'anno, con q. pato et conditione Et ogni uolta Et man' sera, pda mezzo d'oro.
- Item si ordino si comperassi da Domenicho da Soci ualgar nche detto Alencarmo certe o tante terre in quel di Medola sino alla ualuta di 200 ducati d'oro mero computando quelli, Et digia ha riceuto.
- Item Ant. dell' Innocent. no' fu accettato per colare nel Eremo

- Al fine di salvaguardare la pace che favorisce la contemplazione e la preghiera dei monaci che *“da nula deve essere turbata”*, al padre Maggiore viene data l'autorità di mandare via, *“quelli che vengono continuamente all'eremo per diventare eremiti secondo il loro giudizio”*, quindi valutando se usano espedienti per entrare

- Gli ordini



- Il 20 luglio del 1541, vengono accettati tre novizi: Piero, Pier Matteo della Marca e Tornabene da Montefeltro. Il Capitolo stabilisce, inoltre, di accogliere nuovamente don Agostino da Fogliano il quale, fuggito di notte da San Savino, non poteva trovare ricovero in altri eremi, così come dispone il rientro per don Mansueto che era fuggito dal Monte di Ancona

Continue richieste di poter essere accolti nella comunità

Adi 5. de junio 1542

A Don Agostino da Foligno, frate Arsenio da Cingoli, frate Paolo da Saluzzo venne concessa solo la semplice ospitalità. Il 5 di giugno 1542 vengono accettati come novizi due frati dell'ordine di San Domenico frate Pacifico a frate Filippo

accettati

Et f^o furono accettati al' habito al' nominato, frate pacifico canonico regular chierico, et frate philippo al' ordine d. s. dominico converso,

- Il 21 giugno 1543, i monaci camaldolesi accettano in prova per 40 giorni un prete francese.

- Quando però il numero degli ospiti era eccessivo non potevano concedere l'ospitalità e così ad esempio viene rifiutata a due canonici dell'ordine di San Domenico, questo accadeva il 3 settembre 1543, anche un monaco della Certosa di Venezia, chiede di essere ammesso, ma nonostante abbia più volte scritto per poter essere accolto, non gli viene concessa l'autorizzazione

Le punizioni

- Nel corso del capitolo del 28 dicembre del 1548 frate Placido da Lucca converso, veniva punito per aver detto molte parole ingiuriose al commesso Bernadino e “*minaciato de dargli dele bote*” veniva determinata dal Capitolo la punizione di sei giorni di carcere, di cui tre giorni a pane e acqua e tre a pane, vino e frutta, altri due giorni a pane acqua e minestra, e si doveva prostrare davanti alla porta del refettorio.

- Il 26 luglio 1542 veniva licenziato dom Ilarione da Milano per aver detto parole ingiuriose a Simone il commesso e per averlo colpito con una *“palancha”*. Il verbale ricorda inoltre che egli era partito dall’Isola di Malta senza la dovuta autorizzazione del Capitolo ed era andato in giro da solo per 20 giorni *“in qua e in la”* prima di fare ritorno al Sacro Eremo.

- Era il 19 marzo 1560, quando veniva licenziato il monaco Ippolito da Bibbiena novizio e chierico dell'Eremo, in quanto reputato persona inabile alla austerità della vita monastica. Nello stesso giorno anche Innocenzo da Panzano converso di Camaldoli veniva mandato via in quanto era *“contumace, ribelle e disobbediente”* al padre Superiore e gli veniva ordinata la punizione di stare 15 giorni lontano dalla mensa e tre giorni a pane ed acqua.

- Se qualcuno della famiglia di Camaldoli commetteva un errore tale da meritarsi il carcere e questo veniva commesso nel momento in cui non si riusciva ad inserirlo nell'ordine del giorno del Capitolo, la decisione della punizione spettava in via diretta al Padre Maggiore e ai Conservatori.

- Ancora nel Capitolo del 5 aprile 1560 si precisa che se un monaco entra in un laboratorio chiuso con una chiave contraffatta o con altro *“ingegno o grimaldello”*, o semplicemente detiene chiavi contraffatte deve essere messo in carcere per un mese.

- Poco prima di questa decisione il monaco Innocenzo veniva punito per aver contraffatto delle chiavi delle foresterie senza la dovuta autorizzazione. La punizione prevedeva due prostrazioni e per due volte di dover mangiare pane ed acqua per terra in refettorio.

Grazie per l'attenzione

- Antonella Deiana